

Escherichia coli e Klebsiella pneumonia sono i batteri più cattivi. L'Oms lancia l'allarme sull'antibiotico-resistenza

I risultati del «Global Antibiotic Resistance Surveillance Report 2025» dell'Organizzazione mondiale della sanità. E. coli e K. pneumoniae sono responsabili delle infezioni del sangue più gravi, spesso causa di sepsi, insufficienza d'organo e morte. Il direttore generale Tedros: «L'antibiotico-resistenza sta superando i progressi della medicina moderna»

(Fonte: <https://www.corriere.it/> 9 ottobre 2025)



Due nomi che fino a pochi anni fa dicevano poco fuori dagli ospedali - [Escherichia coli](#) e [Klebsiella pneumoniae](#) sono oggi i simboli di una minaccia che cresce in silenzio: la resistenza agli antibiotici. Secondo il rapporto [«Global Antibiotic Resistance Surveillance Report 2025»](#) dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms), nel 2023 un'infezione su sei tra quelle più comuni nel mondo è risultata resistente ai trattamenti antibiotici, e in alcune regioni la quota sale a una su tre. «La resistenza antimicrobica (Amr) sta superando i progressi della medicina moderna, minacciando la salute delle famiglie in tutto il mondo», sottolinea Tedros Adhanom Ghebreyesus, direttore generale dell'OMS. «Mentre i Paesi rafforzano i loro sistemi di sorveglianza sull'Amr, dobbiamo usare [gli antibiotici](#) in modo responsabile e garantire a tutti l'accesso ai medicinali appropriati, a diagnostica di qualità e ai vaccini. Il nostro futuro dipende anche dal potenziamento dei sistemi di prevenzione, diagnosi e cura delle infezioni, e dall'innovazione con antibiotici di nuova generazione e test molecolari rapidi».

I batteri che non rispondono più alle cure

Il Global Antibiotic Resistance Surveillance Report 2025, che rielabora i dati provenienti da oltre 100 Paesi, evidenzia che i batteri [Gram-negativi](#) resistenti ai farmaci stanno diventando sempre più pericolosi a livello mondiale, con il peso maggiore che ricade sui Paesi meno attrezzati per rispondere all'emergenza.

Tra questi, **E. coli** e **K. pneumoniae** risultano i principali batteri Gram-negativi resistenti ai farmaci riscontrati nelle infezioni del flusso sanguigno — tra le infezioni batteriche più gravi, spesso causa di sepsi, insufficienza d'organo e morte.

Oltre il 40% dei ceppi di **E. coli** e più del 55% di quelli di **K. pneumoniae** nel mondo risultano ora resistenti alle [cefalosporine](#) di terza generazione, il trattamento di prima scelta per queste infezioni. Nella Regione Africana, la resistenza supera addirittura il 70%.

Altri antibiotici salvavita essenziali, tra cui carbapenemi e fluorochinoloni, stanno perdendo efficacia contro **E. coli**, **K. pneumoniae**, **Salmonella** e **Acinetobacter**, **Shigella** e **Neisseria gonorrhoeae**.

La resistenza ai carbapenemi, un tempo rara, è in aumento, riducendo le opzioni terapeutiche e costringendo all'uso di antibiotici di ultima istanza. Questi ultimi sono costosi, difficili da reperire e spesso non disponibili nei Paesi a basso e medio reddito.

«La resistenza antimicrobica sta superando la medicina moderna»

Tra il 2018 e il 2023 la resistenza è aumentata nel 40% degli antibiotici monitorati, con un incremento medio annuo compreso tra il 5 e il 15%.

Il rapporto si basa su dati provenienti da oltre 100 Paesi e su più di 23 milioni di infezioni confermate in laboratorio: un quadro che mostra come la minaccia non sia più confinata agli ospedali, ma riguardi ormai la salute pubblica globale.

Le regioni più colpite e i numeri del sistema GLASS

Secondo le stime dell'Oms, la resistenza agli antibiotici è più elevata nelle regioni del Sud-Est asiatico e del Mediterraneo orientale, dove una [infezione](#) su tre è resistente. Nella Regione africana la media è di una su cinque, mentre in Europa scende a una su dieci.

Le aree con i sistemi sanitari più fragili - privi di laboratori, diagnostica affidabile e accesso ai farmaci essenziali - sono anche quelle in cui la resistenza cresce più rapidamente.

Dal 2016, anno di nascita del GLASS (Global Antimicrobial Resistance and Use Surveillance System), i Paesi partecipanti sono quadruplicati, passando da 25 a 104 nel 2023. Tuttavia, quasi la metà (48%) non ha ancora trasmesso dati completi, e molti non dispongono di sistemi digitali per una raccolta standardizzata.

Il rapporto Oms mostra anche che nelle infezioni urinarie la resistenza è tra le più alte (una su tre), seguite dalle infezioni del sangue (una su sei). In oltre 40% dei casi di sepsi da batteri Gram-negativi, il trattamento standard fallisce.

Una questione globale di salute e sviluppo

Nei Paesi a basso e medio reddito, la resistenza antimicrobica colpisce in modo sproporzionato, aggravando la mortalità e aumentando i costi sanitari. L'Oms ricorda che **nel 2022 gli antibiotici classificati come «Access» - quelli di prima scelta - rappresentavano solo il 52,7% dell'uso globale**, lontano dall'obiettivo del 70% entro il 2030 fissato dalle Nazioni Unite nel 2024. La quota degli [antibiotici](#) «Watch», da utilizzare con cautela, supera invece il 70% in un terzo dei Paesi. Questo **squilibrio, combinato con la scarsa capacità di diagnosi microbiologica**, accelera la diffusione dei batteri resistenti e riduce l'efficacia dei trattamenti disponibili.

L'appello dell'Oms

La dichiarazione politica sull'Amr, adottata all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel 2024, ha fissato obiettivi per affrontare la resistenza antimicrobica rafforzando i sistemi sanitari e promuovendo un approccio «One Health», che coordini gli interventi nei settori della salute umana, animale e ambientale.

L'Oms invita tutti gli Stati a fornire entro il 2030 dati di alta qualità sulla resistenza antimicrobica e sull'uso degli antibiotici, e a rafforzare la rete di laboratori e la capacità diagnostica.

Chiede inoltre di investire in nuove molecole antibiotiche e test rapidi, di armonizzare le linee guida cliniche con i modelli locali di resistenza, e di **adottare strategie coordinate secondo l'approccio «One Health»**, che integri salute umana, animale e ambientale.

Solo così, sottolinea il rapporto, sarà possibile contenere una crisi che già oggi costa milioni di vite ogni anno e rischia di riportare la medicina a un'epoca pre-antibiotica.